



Viaggi & Storia

1

(Collana diretta da Gaetano Platania)

Editor: Bruno Cenciarini
Cover design: Emanuele Paris

in copertina: Achille Pinelli, *Chiesa di S. Rita*, Aquerello, 1831, Museo di Roma
Achille Pinelli, *La carrettella delle ottobre*, 1832, Museo di Roma



Edizioni **SETTE CITTÀ**
di Fernandez Margarita
Via Mazzini 87
01100 - Viterbo
tel 0761303020
fax 0761304967

Redazione

Largo dell'Università snc
01100 - Viterbo
tel 0761354620
fax 0761270939

info@settecitta.it
www.settecitta.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale *purché non danneggi l'Autore*.

Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza.

Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa, pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

VIAGGIATORI da e per la TUSCIA



Atti del I° seminario interdisciplinare sul “Viaggio”
Facoltà di Lingue e Letterature Straniere Moderne
Viterbo

SETTE CITTÀ

Esperienza

Tutti i luoghi che ho visto,
che ho visitato,
ora so - ne son certo;
non ci sono mai stato.

Giorgio Caproni
(da *L'ultimo borgo*. Poesie 1932-1978).

PREMESSA

I saggi riuniti in questo volume sono il risultato dell'incontro svoltosi tra colleghi della Facoltà di Lingue. Si tratta peraltro di un *primo seminario interdisciplinare* su un tema che ha prevalso in generale il "viaggio" e in particolare, il "viaggio da e per la Tuscia".

L'idea nata per caso, come scrive Vincenzo De Caprio nel suo contributo, è in realtà un concreto tentativo di far confrontare le diverse idee e le differenti sensibilità dei colleghi su temi che sono patrimonio di diverse aree disciplinari. Già in passato, alcuni di noi avevano affrontato il tema del "viaggio", offrendo agli studenti, fruitori delle nostre conoscenze e del nostro sapere, modi diversi per intendere l'argomento. Era stato, in quell'occasione, un vero e proprio successo, tanto da spingere un gruppo di noi a proporre ancora quell'esperienza in forma di vero e proprio "seminario interdisciplinare".

Il mio sentito e incondizionato ringraziamento va a tutti coloro che hanno aderito all'iniziativa e che hanno poi permesso, grazie alle risultanze delle loro ricerche, di poter pubblicare gli atti del seminario.

Un ringraziamento va anche al Magnifico Rettore per la disponibilità dimostrata nel favorire l'iniziativa e nel reperire i fondi necessari per la pubblicazione del volume.

Gaetano Platania
Preside della Facoltà di Lingue e
Letterature Straniere Moderne di
Viterbo

Carmen M. Radulet

**UN PAPA PORTOGHESE NELLA VITERBO DI FINE
DUECENTO. UN VIAGGIO SENZA RITORNO.**

Il regno del Portogallo si costituisce fra il 1147 (la liberazione di Lisbona dai mori) e il 1249 (conquista dell'Algarve) attraverso la lotta di Riconquista del territorio situato all'estremità occidentale della Penisola Iberica, una lotta condotta da principi cristiani contro la dominazione araba. Questa prerogativa farebbe pensare immediatamente ad un rapporto privilegiato fra il Regno costituito di fatto nel 1143, anno in cui Don Alfonso VII riconosceva l'esistenza di uno stato portoghese che si distaccava da quello leonese, e il papato. La situazione politico-diplomatica presentava tuttavia degli aspetti non facilmente controllabili sia per ciò che concerneva i rapporti con gli altri regni iberici sia per il desiderio di raggiungere un'autonomia ecclesiastica del territorio progressivamente liberato.

Per ottenere il sostegno della Santa Sede Don Afonso Henriques - che si era intitolato «guerriero indipendente» - diede il suo appoggio alla fondazione di diversi monasteri - fra i quali si distacca quello degli agostiniani di Santa Cruz di Coimbra - e donò numerose terre all'ordine cistercense. Dopo essersi auto proclamato nel 1139 *Rex Portugalensium* e dopo aver ottenuto nel 1143 da Alfonso VII, che si intitolava «emperador de las Españas», il riconoscimento dell'indipendenza del Portogallo, Don Afonso Henriques offrì al papa Innocenzo II il suo regno giurando vassallaggio alla Santa Sede. Il papa accettò questo suo vassallaggio solo un anno dopo riconoscendogli però non il titolo di re ma appena quello di *dux portucalensis*.

Malgrado la crociata intrapresa da Don Afonso

Henriques contro gli infedeli, il sostegno offerto agli ordini ecclesiastici e il tributo che si mostrava disposto a pagare alla chiesa per un pieno riconoscimento del regno del Portogallo, il papa Alessandro III riconobbe solo nel 1197 Don Afonso Henriques come re e il Portogallo come regno indipendente¹.

Anche nelle decadi successive, i rapporti fra il papato e il regno del Portogallo furono segnati da momenti abbastanza complessi² che passarono da un indiscusso riconoscimento della crociata contro gli infedeli condotta in territorio europeo, alla contestazione pubblica di determinate posizioni politiche ed amministrative assunte dalla giovane monarchia lusitana - soprattutto per ciò che concerneva la volontà di mostrare una chiara autonomia della chiesa lusitana rispetto a quella spagnola - considerate non perfettamente coincidenti con lo spirito che in quel determinato momento il papato voleva imporre³.

In questo contesto così complesso e instabile si colloca anche la figura dell'unico papa portoghese: Giovanni XXI, meglio conosciuto con il nome di Pietro Ispano. Nato in un regno che aveva creato la sua esistenza sulla base della Riconquista e dell'identità nazionale cristiana, Pietro

¹ Sulla storia della chiesa portoghese cf. il testo ormai classico di Fortunato de Almeida, *História da Igreja em Portugal*, Coimbra 1922-1923, 2 vols.

² In questo senso si deve segnalare il regno di Don Sancho II quando l'anarchia che scosse il Portogallo obbligò la Santa Sede ad ammonire pubblicamente il monarca nel Concilio di Lione (1244-1245) e successivamente indusse il papa Innocenzo IV ad accettare la deposizione del re.

³ Anche i rapporti di Don Afonso III con la chiesa non furono del tutto pacifici soprattutto per ciò che concerneva lo scontro fra la Corona e il potere del clero. Nel 1267 il papa Clemente IV accusò il monarca di attentato contro la libertà della chiesa e nel 1275, attraverso una bolla, obbligava il re a cessare le ingiustizie contro gli ecclesiastici.